

DIECI PASSI

Il professore era particolarmente agitato quella mattina. Era arrivato tutto rosso e, dopo aver chiuso la porta con violenza, si era seduto sulla sedia. In seguito si era alzato e aveva scritto sulla lavagna "Mafia", per poi tornare al suo posto. Tutti lo guardavano in un silenzio di tomba. Tutti sapevano cosa fosse la mafia e perché il professore, a causa di questa, fosse così alterato. Ancora tacevano. Finché una mano si era alzata e a rompere il silenzio una voce si era udita: "Ma cosa possiamo fare noi? La mafia è sempre stata qui, è molto più vecchia di noi, chi siamo noi per fermarla? Ci ha in pugno e ormai ci conviene anche stare con loro."

"Dunque tu, di fronte a tale scempi, preferisci rimanere indifferente? Delitti ovunque, che macchiano la loro coscienza e la nostra terra, e tu osi lasciare accadere tutto questo? Abbiamo davanti una macchina da guerra che fa soldi e miete vittime e vuole impadronirsi di noi e delle cose nostre: siamo questo noi? Potremmo mai assimilarci a questo noi? Rispondetemi avanti! Ma chi l'ha detto che la Sicilia è Mafia? La Sicilia è bella, ricca, profumata; la mafia è lurida, orribile, infame, vigliacca, senza onore né dignità! Sporca ogni cosa che tocca, come sangue o come pece. E solo con la vostra volontà la macchia potrà andare via! Conoscenza, rispetto, giustizia, legalità e amore: queste sono e devono essere le stelle polari della vostra vita e soprattutto nella lotta alla mafia; altrimenti l'ignoranza vi taglierà le braccia e loro vi avranno in pugno. E vi sfrutteranno fino al midollo.

La mafia è un male, abbiatele ben stampato in testa! E' una malattia delle peggiori mai patite: ci rende cechi, muti e deboli. Abbiamo degli occhi per vedere, una bocca non è una bocca se non può parlare. L'uomo non è uomo se non può alzarsi in piedi piegato dalla volontà dei prepotenti.

Lottate, ragazzi, lottate! Alzate la voce, fatevi sentire, parlate anche se loro vi imporranno il silenzio, continuate perché loro avranno paura di voi. E non temete di non seguire questa massa inerte e inconsapevole che cerca solamente il proprio tornaconto o un'effimera moda, che ritiene lecito schierarsi da chi gli pare più conveniente: è importante che ci siate, presenti e attivi, per sconfiggere questa bestia avida di potere e denaro. Un giorno potrete finalmente dire, affermare e gridare al mondo intero "Addio mafia", quand'essa si sarà arresa; ma sarà un giorno molto lontano se non comincerete fin da subito a lottare. Uno solo è facile da colpire ma se siete tanti e siete uniti non saranno più "Capaci".»

Andrea Monachino II E

LUNGA VITA ALLA LEGALITÀ'

Fa come Falcone,
Riempiti di coraggio e amore.
Fa come Borsellino,
Ama per cambiare.
Fa come Peppino,
Ribellati al male.
Fa come Dalla Chiesa,
In cento giorni lascia il segno.
Fa come la Torre,
Lotta per le tue idee.
Fa come Don Pino,
Non perdere mai il sorriso.
Lotta per la libertà,
Issando la bandiera della LEGALITÀ'!

Nicola Pallone III E

PERCHE' DOVREMMO MOLESTARE....

ISOLAMENTO MUSICALE

pagina 2

INCHIOSTRO STAMPATO: L'ANTIDOTO LATTE E ULTRAVIOLENZA

pagina 4

RECENZIONE VIDEOGAME

pagina 6

L'ORACOLO

pagina 8

RISORSE GETTATE AL VENTO

OLIMPIADI 2020

pagina 3

POESIE

pagina 5

PRISONER 709

SPAZIO MEME

pagina 7

PERCHE' DOVREMMO MOLESTARE LA LINGUA ITALIANA?

Le parole... "informazioni come suoni ai fini della comunicazione". Portano energia, le frequenze si riverberano all'interno della nostra coscienza e le potenziano, risvegliano il loro potenziale ed hanno effetto su tutti i nostri corpi. Noi, inteso come esseri umani, siamo energia, vibrazioni, e pulsazioni a varie velocità e riusciamo in questo modo a connetterci con tutto il resto del globo. Ma quanto sono importanti le parole? La domanda riesce a risponderci da sola. Nessuna parola? Nessuna domanda. Il problema è che la nostra relazione con loro è confusa, preferiamo abusarne piuttosto che usarle... in modo intelligente. O meglio, le parole dominano le nostre menti più spesso di quanto non le liberino; non perché questa è la natura propria del linguaggio o delle parole, ma perché è la nostra relazione scelta e abituale con il linguaggio in generale e con le parole in particolare.

Sono piene di storia, di emozioni, sono sonore, risuonano con la nostra storia. Perché allora non parlare – ancora una volta – della nostra lingua? No, non dell'italiano, e neanche dell'inglese. Parliamo dell'itanglese. Cosa è? Una moda, un fatto di pigrizia? Un espediente per ingannare gli interlocutori? O si tratta del palese segno che l'italiano di molti ITALIANI è, fragile, come afferma Zoppetti? Ci perdiamo troppe sfumature. Utilizziamo "location" per indicare un luogo in senso generico, quando nell'accezione originale si intendevano gli esterni scelti per una ripresa cinematografica. Quante volte abbiamo udito termini come "location", "conference", "very... inserisci qui un aggettivo italiano!", o ancora "wine", "food", "chips"? Numerosissime volte. Vi dirò di più. Prendete il vostro telefono cellulare, aprite un'applicazione di messagistica istantanea come WhatsApp e sfruttate la funzione di ricerca. "lol", "asap",

"btw", cercate abbreviazioni e slogan simili. Molto probabilmente i risultati vi lasceranno a bocca aperta! Du ui still spik italian? Sto parlando dell'ITALIANO, non di una lingua dalla forma misteriosa colma di termini provenienti da altre lingue. Sto parlando di quella stessa lingua che gli abitanti di questa penisola utilizzano nonostante il 58% di quest'insieme non abbia conoscenze in lingua inglese. Credo sia meglio avere un ottimo italiano e un decente inglese piuttosto che uno scadente itanglese, non credete? Diciamo mister e non coach per dire allenatore di calcio, chiamiamo persino barwoman la barista mentre gli inglesi la chiamano barmaid! <<Ma questo paralizza la nostra lingua>>, dice Zoppetti che – ricordiamo - ha pubblicato "Diciamolo in italiano". Perché la legge non parla italiano? Una delle nostre caratteristiche è che abbiamo adottato le parole inglesi in giurisprudenza, da mobbing a stalking. Manager? Contava di più il dirigente! <<Chiariamo subito: ognuno parla come vuole, qui nessuno pensa alle ridicole imposizioni del Fascismo per italianizzare i termini. Ma se pensiamo che il problema esiste e che sia un peccato che le parole italiane diventino obsolete o che non abbia alcun senso utilizzare vision anziché visione – tranne se non crediamo che questo possa renderci più cool – o mission anziché missione, possiamo tornare a usare parole che già esistevano.>> La cosa ancora più curiosa? Negli Stati Uniti, chi vuole essere più gradevole, tende a darsi nomi italiani, o descrizioni in italiano. <<Perché non riprovarci?>>. E magari, nel frattempo, possiamo davvero imparare bene l'inglese! Footing non vuol dire jogging. Significa posizione.

Rolando Pezzati IVG

ISOLAMENTO MUSICALE

Quante volte ci capita di ascoltare musica con gli auricolari mentre siamo in strada? Ci isoliamo nel nostro mondo – dove melodie e parole si fondono in canzoni uniche che si insinuano nella nostra testa e nel nostro cuore e, spesso, ci segnano profondamente – ignorando tutto quello che ci circonda, pericoli compresi. Un numero crescente di persone, tra cui si annoverano soprattutto adolescenti, ogni anno perde la vita proprio per questo motivo: troppo impegnati a concentrarsi sul testo del nuovo singolo del loro cantante preferito, non notano ciò che accade fuori dalla loro bolla. Nel 2013, in Gran Bretagna, oltre 830 ciclisti è stato vittima di un incidente mortale dovuto dal volume troppo alto delle loro cuffie; nel 2016



un sedicenne è morto per il medesimo motivo proprio a Bagheria, in provincia di Palermo. Casi simili si ripetono quotidianamente in ogni parte del mondo, anche se basterebbe veramente poco per ridurli. Se ci ricordassimo di abbassare il volume o usassimo soltanto un auricolare, saremmo più vigili. Se anziché chiuderci a riccio osservassimo le foglie tingersi di giallo e cadere dagli alberi, la gente chiacchierare, le moto sfrecciare lungo le strade della nostra amata città e le auto muoversi, forse saremmo davvero più al sicuro. Ogni tanto, piuttosto che premere "play", potremmo pressare "stop" e dare un'occhiata in giro. Ne va della nostra vita.

Carmen Buglisi V H

RISORSE GETTATE AL VENTO

La Sicilia, come sappiamo bene noi abitanti, è una terra particolarmente prospera sotto tutti i punti di vista: in quest'isola si può trovare ogni genere di risorsa necessaria alla quasi completa indipendenza del territorio. Il problema che però realmente affligge la nostra Sicilia è l'incapacità dei suoi governatori e abitanti di sfruttarne queste ingenti capacità. Troviamo una dimostrazione di questa mancanza di organizzazione nelle pale eoliche siciliane. Spesso quando siamo in autostrada, abbiamo ampia possibilità di osservare lungo i pendii delle colline vari impianti eolici, i quali ci illudono che questo sistema eolico siciliano funzioni correttamente. Quello di cui però non ci rendiamo completamente conto è la vastità e la quantità di impianti eolici che ci sono sull'isola: in breve in Sicilia v'è addirittura un eccesso di impianti eolici! Tutto comincia dal 2009, quando sul territorio isolano si contano 35 parchi eolici, nel 2012 diventano 92, nel 2014 ne vengono costruiti 6 in più (che corrispondono a circa altre 85 torri eoliche) e nel 2016 i parchi diventano 191. Troppi. Troppi perché la stessa rete elettrica siciliana non è capace di assorbire dagli impianti più di 1.500 megawatt; ed essendo prodotti, invece, almeno 2.900 gigawatt, ogni tanto questi vengono spenti per evitare che il sistema elettrico vada in sovraccarico. Un altro problema causato dagli impianti eolici qui in Sicilia è il loro posizionamento. La regione Sicilia infatti, in base a una propria legge, avrebbe dovuto definire una mappatura delle aree vietate alla costruzione di pale e impianti, ma, attualmente, non v'è nessun provvedimento. Perciò sono molto a rischio, oltre che i volatili, anche tutte le aree



protette di interesse paesaggistico, archeologico o agricolo, in quanto a chiunque è permesso presentare progetti di questo tipo in qualsiasi area dell'isola. Tempo addietro, per esempio, la direttrice della Riserva naturale delle Saline di Trapani e Paceco fu costretta a chiedere lo stop ad un parco eolico che stavano costruendo a ridosso di questa zona protetta. Inoltre, come se non ci fossero già problemi in questo ambito, le Mafie non tardano mai a mettere le mani sopra qualcosa che possa portare guadagno illegalmente. La Sicilia dunque potrebbe essere molto avanti nell'utilizzo di energie rinnovabili, ma, come spesso accade, c'è sempre un eccesso o una mancanza che impediscono alla nostra isola di essere valorizzata come dovrebbe realmente essere.

Valentina Bruno V D

OLIMPIADI 2020

Le prossime Olimpiadi, alle quali si è saputo che prenderanno parte 6 nuove discipline (baseball, karate, surf, arrampicata, skateboard) si terranno a Tokyo. E' la quinta volta che il baseball partecipa alle Olimpiadi, infatti, già nel 1996, nel 2000, nel 2004 e nel 2008 era stato protagonista, fino ad essere scartato. Il Karate ha meritato la messa in pari con il Taekwondo e col Judo, facendosi inserire tra gli sport dei giochi sportivi che si terranno appunto nella capitale del karate: Tokyo. Il surf, in quanto partecipante, ha finalmente fatto il salto di qualità, però molti esperti sostengono che la libertà dello sport con questa competizione potrebbe scomparire. I surfisti, comunque, non aspettano altro che mettersi in gioco gareggiando finalmente a livello mondiale. Il CIO ha deciso di aggiornare i giochi inserendo anche del nuovo, ad esempio lo skateboard, il quale sarà diviso in due categorie Street e Park. Di entrambe faranno parte 20 uomini e 20 donne per ciascuno. Luca Basilico, coordinatore della società di Skate italiana, ha dichiarato con fierezza che adesso lo Skateboarding è ufficialmente uno sport riconosciuto a livello mondiale! Ultima, ma non

meno importante, l'Arrampicata, che ha sorpreso tutti nonostante si fosse già intravista nei giochi giovanili. La scuola di Arrampicata di Roma "Giulio Onesti" ha dichiarato che gli azzurri non aspettano altro che mettersi in gioco finalmente e non solo a livello nazionale. Laura Rogora comunica in un'intervista la sua contentezza e la consapevolezza che l'Arrampicata è finalmente uno sport olimpico è sempre più competitivo. Parlando delle Olimpiadi in generale, come ho già scritto, si terranno a Tokyo, inizieranno il 24 luglio 2020 e finiranno il 9 agosto; le società sportive verranno accolte all'edificio "Big Sight" (dove si sono tenuti anche i comiket, manifestazione mondiale del fumetto) che accoglierà circa 11.000 atleti fecenti parte di 33 discipline, che a loro volta faranno parte di 339 competizioni. Questi sono gli aggiornamenti sulle prossime Olimpiadi, grazie e al prossimo articolo!



Giuseppe Oliva IV A

INCHIOSTRO STAMPATO: L'ANTIDOTO

Ogni forma d'arte che esprime l'essere dell'uomo attraverso i suoi confini non confinanti, illimitati come lo stato del tutto, generano nuovi universi. Racconti, sogni e altra arte. Un quadro ci rende una scena che, anche se generatrice di prim'ordine, è fine a se stessa. La scultura ci mostra una o poche figure, l'architettura è un'idea resa solida. Ma il libro, sì, proprio lui, un Leviatano morente contro il tempo, in poco spazio dimostra il dominio immaginario più ampio di sempre. Il concetto della scrittura è il più puro ed universale. Nasce dalla parola, da quei suoni che a fatica uscivano dalla bocca del c.d. Uomo. La parola è la prerogativa dell'essere umano, ciò che lo distingue dal resto dei viventi, dalla quale nasce l'intelletto e la ragione, motore di ogni cosa. La parola scappa, ma penetra nell'individuo, ed egli per non dimenticare il momento, genera la scrittura: il ricordo permanente di ciò che si è detto. Tra rocce, papiri, pergamene e ogni superficie modificabile siamo in grado di conoscere e condividere cose che altrimenti oggi sarebbero perse nella polvere dell'universo. Il libro è un quadro infinito, perché ogni parola è la visione contratta del disegno di ciò che rappresenta, che non è in stasi, ma in movimento, quindi può variare. E si sa, una parola tira l'altra, una pagina tira un'altra pagina, un capitolo tira un altro capitolo e così nascono le biblioteche. Ed è per questo che, come direbbe Daniel Pennac, la lettura è un atto di



creazione permanente. E' anche un carattere di colore netto, così concreto, e ha il sapore del sogno, qualcosa che oggi si è perso e che viene usato come scusa del nulla. Proprio questo sapore rende il libro, come disse Umberto

Eco, "l'antidoto della schizofrenia di una cultura ormai sempre più legata ad Internet[...] e soltanto grazie ai libri ognuno di noi avrà uno strumento per scegliere e crearsi una propria identità culturale". Secondo il giornalista Aldo Cazzullo internet, infatti, è un "inutilaio", uno spazio del vuoto, ma anche una realtà dove si parla da soli, perché agli altri non importa nulla di noi. Fruendo di una cultura, quella di internet, che è come "coriandoli gettati al vento", si diventa tutti "simillimi" e insignificanti. Al contrario dei coriandoli, un libro non si disperde, bensì può sconvolgere, travolgere, e far scoprire qualcosa di nuovo ad ogni lettura. A volte basta una sola frase per cambiare il mondo, come "I have a dream" di Martin Luther King. E dopo essere cambiati si riguarda gli stessi libri con un'altra ottica, capendo il vero senso del passare del tempo. Dunque non siate interessati solo all'uomo del presente, non leggete solo i libri di metallo, ma amate i libri veri, quelli di carta, e apritevi all'orizzonte del nuovo passato.

Andrea Delia, II B

LATTE E ULTRAVIOLENZA

Siamo nell'ottobre del 1970, Stanley Kubrick annuncia l'inizio delle riprese del suo nuovo film, "Arancia Meccanica" tratto dall'omonimo libro di Anthony Burgess. Esplode nelle sale nel 1971, con lo stesso effetto di una "arancia ad orologeria", con morti e feriti in bella vista sulle poltrone dei cinema. Il film, censurato sin da subito in Gran Bretagna e Francia, narra le vicende di Alex DeLarge, giovane eccentrico e antisociale con una grande passione per Beethoven, leader di una banda di criminali, ovvero i Drughy (che tradotto dallo slang inglese Nadsat vuol dire "amico"), i quali principali passatempi sono lo stupro e l'ultraviolenza. Insieme con loro, infatti, Alex compie diversi crimini, finché, una sera, non viene arrestato dopo essere stato tradito dai suoi compagni. Successivamente, in prigione, viene sottoposto alla "Cura Lodovico", ovvero una cura riabilitativa che consiste nel sottoporre il paziente ad un vero e proprio brainwashing, attraverso la visione di video estremamente violenti, accompagnati in sottofondo dalla musica di Beethoven. Dopo la cura, Alex non potrà più né parlare di violenza né compierla, dato che ne ricaverà un malessere fisico profondo; tutto ciò porterà il protagonista a perdere la sua volontà, il suo libero arbitrio. Troviamo, nelle opere di Kubrick e Burgess, caratteristiche fortemente distopiche e tratti di profonda ironia pessimista; temi come la violenza,

la critica ad istituzioni governative e carcerarie, ai mass media, sono trattati in modo preciso e tagliente, sempre conditi dall'exasperazione satiresca che caratterizza i film di Kubrick. Viene presentato, inoltre, il rapporto che corre tra l'istinto primordiale e la legge sociale: Alex non segue le regole poste dalla società (da qui il suo nome, "A-lex", come fosse un'alpha privativo), per Alex esiste solo l'istinto, non si cura nella norma, e perciò compie violenza. Il governo, quindi, porta avanti la sua propaganda marciando sui mass media attraverso la nuova proposta rieducativa nelle carceri, ovvero, l'eliminazione del libero arbitrio e l'omologazione di massa. Tutte le vicende sono mostrate attraverso tecniche registiche raffinate: i piani sequenza sono lunghi, mai esageratamente prolissi, e seguono lo stile lineare della narrazione. È largamente usato il grandangolo, che risalta ancora di più l'exasperazione della narrazione, esasperando anche le prospettive. L'opera di Kubrick conserva temi sociali che vengono trattati ancora oggi, ma anche oggi, il modo in cui ne parlerebbe il regista esploderebbe come una "arancia ad orologeria".



Edoardo Mattina II A

POESIE

Irrealità

**Potrei innamorarmi del cielo e delle stelle
guardando solo la mia immaginazione
e sospirando riempirmi dell'aria calda del deserto
così che il gelo non potrai mai sfiorarmi.**

**Potrei confondere sogno con realtà,
cambiando mondo per andare al di là
dei nostri limiti.**

**Potrei viaggiare con l'istinto verso innumerevoli futuri,
creare un universo di cui essere protagonista.**

**Potrei baciare le labbra del fuoco
e sentire sul petto la liberazione
che accelera l'animo.**

**Potrei rielaborare infinite volte la mia vita
per renderla più perfetta
ma non smetterei mai.**

**Ma non sarei come sono,
non esisterebbero storie a cui appartengo;
né riuscirei a dire il mio nome
e riconoscermi nel muto vento.**

Andrea Delia IIB

De primum corde amantis

**Il cuore di un innamorato
è un'architettura strana:
perfetta, in apparenza, forte
ma fragile
in ogni microscopico millimetro
del suo essere.**

**Il cuore di un innamorato
non è capace di mezze misure:
esso lo innalza nel più alto dei cieli
con ali di piuma leggera
sensibili al più misero soffio di vento;
lo scaglia nella più disarmante delle
solitudini,**

**appesantendo ogni particolare
di una deludente realtà.**

**Il cuore di un innamorato
è semplice, fin da quando
fu trafitto per la prima volta dalle frecce
avvelenate e vitali d' Amore.**

Andrea Monachino II E



RECENSIONE VIDEOGAME

Gioco: *Assassin's Creed Origins*

Casa sviluppatrice: *Ubisoft Montreal*

Publisher: *Ubisoft*

Genere: *Avventura dinamica con elementi GDR*

Piattaforma: *Multipiattaforma*

Tema: *Egitto tolemaico*

Voto: *8,5*

Dopo un anno di assenza dal mercato videoludico, Ubisoft rilancia la serie facendola partire letteralmente da capo. L'obiettivo del decimo capitolo della saga è ricostruire le basi per un nuovo inizio, narrando le origini (per molto tempo ignote) della Confraternita degli Assassini, unica e vera protagonista della serie.

Storia ed ambientazione

Il gioco da subito ci catapulta nello scenario dell'antico Egitto dell'epoca tolemaica (49 a.C.) pieno di ingiustizie e corrotto, come lo stesso faraone, "marionetta" degli Antichi (Ordine dedito al controllo ed al potere), precursori dei Templari. Qui entra in scena Bayek di Siwa, ultimo dei Medjay d'Egitto, un vero e proprio agente personale del faraone, che dopo aver assistito e causato involontariamente la morte del figlio per mano dell'Ordine degli Antichi, segue gli ordini della regina in esilio, Cleopatra, per eliminare ogni esponente dell'Ordine, che tramite Tolomeo, sta riducendo sempre di più l'Egitto sul lastrico. Il Medjay, durante l'intera trama principale, sembra essere guidato solo e soltanto dal sentimento di vendetta nei confronti dell'Ordine per aver ucciso il figlio ma nonostante questo, durante il gioco si assiste ad una ben strutturata formazione psicologica del personaggio, il quale si rende conto che la vendetta non può colmare il dolore per ciò che ha perso. La moglie greca di Bayek, Aya, è sicuramente il personaggio meglio riuscito del gioco, molto carismatico e in grado di rubare spesso la scena al protagonista. Dopo la prima metà del gioco la storia diventa molto più interessante per poi esplodere in un finale spettacolare e totalmente inaspettato.

Gameplay

Il gameplay di AC Origins fonde al meglio le meccaniche action di Assassin's Creed con la vivacità di un mondo GDR, ricco di missioni e attività da compiere, oggetti da trovare e collezionare e molti luoghi da scoprire ed esplorare. L'epoca in cui si svolge il gioco riesce a legarsi

egregiamente con la storia, facendo così scorgere le personalità più influenti del tempo in un territorio che si estende da Alessandria d'Egitto a Cirene all'Oasi di Siwa, abitato da diverse popolazioni tra cui Egiziani, Greci e Romani. Ritrovarsi da un momento all'altro a scalare le piramidi di Giza, il faro di Alessandria o la "Vetta del mondo" nel deserto nero fa capire come l'esplorazione sia uno degli elementi meglio riusciti del gioco. Grazie anche all'incontro del protagonista o della co-protagonista con personaggi come Tolomeo, Cleopatra, Pompeo e Cesare, e grazie soprattutto alla perfetta ricostruzione di città e di diversi tipi di ambienti il gioco riesce ad immergere a pieno il giocatore nel contesto di gioco durante il gameplay. Il sistema di combattimento invece, è stato completamente riformulato, composto da attacchi leggeri, pesanti e schivate. Come gli altri capitoli della serie, il gioco offre due approcci totalmente diversi alle situazioni: action e stealth (silenzioso), entrambi richiedono abilità ed entrambi sono efficaci. L'intera avventura nell'Egitto tolemaico è inoltre accompagnata da una colonna sonora mozzafiato che si adatta ad ogni situazione.



Conclusioni

Assassin's Creed Origins è la prova che se casa Ubisoft si mette d'impegno per creare qualcosa di eccezionale, riesce a farlo su un piede solo. Origins è un'opera che rimarrà nella storia, le cui origini narrate al suo interno, oltre ad essere sulla nascita del credo, sono anche le origini di come la saga di Assassin's Creed abbia riacquisito vitalità e sia riuscita a riprendersi dopo la grande botta ricevuta con i precedenti capitoli di cui molto si era parlato e per colpa dei quali la casa sviluppatrice in questione aveva perso molto, sia in fan che in guadagni, così imparando dalla lezione ricevuta e creando un titolo sconfinato ed innovativo che rimarrà impresso nella memoria di noi videogiocatori.

Alessandro Ganci V E

PRISONER 709

Dopo tre anni di silenzio musicale, nessuno sapeva cosa avrebbe tirato fuori il rapper dalla testa riccia, sapevamo solo che sarebbe stato qualcosa di imprevedibile, inaspettato, inconsueto. Ma questa volta la storia cambia: i primi indizi e l'uscita di "Prisoner 709" (rilasciata il 7/09 non a caso) avevano fatto storcere il naso a molti vecchi fan, quelli che si sarebbero aspettati la solita canzone dai toni ironici e dalle melodie orecchiabili e che invece si sono trovati spiazzati. D'altronde cosa esiste di più imprevedibile sulla faccia della terra di Caparezza?

15 settembre 2017: la data d'uscita dell'album e il primo ascolto completo. L'unica cosa che ne viene fuori è un grande e colossale punto di domanda. Cos'è quello che ho appena ascoltato? Dove sono tutti i giochi di parole? Dove sono le musiche inusitate? Dov'è il vecchio Capa? Ebbene, per rispondere all'ultima domanda: scordatevi del vecchio Capa, non tornerà, e questo album ne è la prova. Questo ultimo lavoro è la prova che Michele è cambiato e maturato, cresciuto musicalmente e non. Fanculo i vecchi giochi di parole, ora ci si concentra su altre cose.

Ma partiamo con calma. Come Museica del 2014, anche qui siamo di fronte a un concept album sulla "prigione" di Caparezza, anche se tutto ciò è talmente criptico e velato che è difficile comprenderlo: "Prosopagnosia" all'entrata rappresenta il reato, "Prisoner 709" la pena, "Ti fa stare bene" l'ora d'aria e così via. Un'idea geniale, a pensarci, che è arrivata solo a pochissimi attenti ascoltatori. Questo "carcere" nel quale Capa vive è causato da una malattia che egli stesso ha dichiarato di avere: l'acufene, che in qualche modo lo intrappola e lo attanaglia e che diventa la tematica preponderante nei testi. Musicalmente parlando non c'è molto da dire: canzoni più rockeggianti, altre più elettroniche e altre (Ti fa stare bene) decisamente più pop, ma MAI banali. I piccoli metallari come me non potranno non apprezzare canzoni quali "L'uomo che permette" e



"Prisoner 709", per gli amanti del Caparezza più classico è invece presente "Forever Jung". La vastissima cultura musicale e la ricchezza di citazioni a religione, storia, filosofia, società e chi più ne ha più ne metta, spiccano ancora una volta all'orecchio dell'ascoltatore colto, e, del resto, da Capa solo questo potevamo aspettarci.

Ma la "politropia musicale" adesso sembra essersi affievolita: c'è qualcosa che manca, forse un'ispirazione non proprio piena o non so che altro, ma questa è solo la mia mera e inutile opinione.

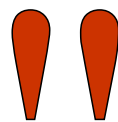
In conclusione, per dirla alla Shade, bene ma non benissimo.

Voto finale del disco: 7½

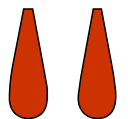
Alessandro Caricato II G



SPAZIO MEME



Sei un mememaster?
Manda le tue opere
alla redazione



Simone Di Marco II B

Lo spazio dell'Oracolo

Lui guarda, lui sente, lui sa tutto. Ebbene sì, cari umbertini, l'Oracolo è tornato!! Nonostante il suo lungo ed estenuante silenzio, l'onnisciente osservatore non ha mai smesso di essere tra voi, bei giovani, che, a causa del vostro taedium vitae, ormai vivete tra un' inattività e... un'altra. A Classicità di classi ce n'erano forse un paio. Inattività sicuramente contagiata anche alla redazione del giornalino che, tra articoli volanti e problemi burocratici, è andata in letargo come un ghiro in attesa dei primi boccioli primaverili. Tuttavia i nostri addormentati, ultimamente, hanno lavorato per un progetto rivoluzionario, grande scommessa per far evolvere quest'Umberto, come fuoco civilizzatore... Un giorno, mentre l' "immenso" caporedattore ronfava con la testa sulla scrivania, si appressarono a lui due buffe figure: la testa e le mani di questa grande opera. Il primo giovinetto propose la nascita di un giornalino informatizzato, totalmente nuovo, capace di rompere ogni barriera e che potesse unire tutti superando la quarta parete (senza scadere, si augura l'Altissimo, in una sorta di secondo Thiscrush); il secondo, una specie di hacker-programmatore-hey-tu-cosa-ci-fai-al-liceo-classico, lo realizzò in brevissimo tempo. Quest'ultimo tentò anche di spiegare al resto della redazione tutti i passaggi dello sviluppo, ma, tristemente, oltre all'iniziale entusiasmo l'unica risposta che ricevette fu "parla potabile". Tutto ciò per dirvi, con amara tristezza per alcuni, e ostentata indifferenza per altri, che questo che state leggendo è probabilmente l'ultimo numero del giornalino in forma cartacea... Ma non disperatevi,



miei prodi, il Sommo ha preso parte un corso di informatica accelerato con il professore Randazzo ed è diventato un mago del computer!, oltre che del solitario, di prato fiorito, di pinball... Mentre i più "responsabili" tra gli umbertini, passano il tempo a migrare da un corridoio all'altro, a trattenersi in bagno con la storica amica, profumatissima, che "corre veloce di bocca in bocca", altri non dormono la notte all'idea che la batteria della scuola non abbia un piatto nuovo. Il mitico Vito, nel frattempo, fa i bilanci della scuola e tenta disperatamente di tirare fuori dal cappello, quel tanto di contributo volontario che basta per mandare avanti la baracca. In crisi è anche Royal, spodestato dal buon Panza guaglione che, dopo sei anni di conservatorio, ha dato inizio alla sua carriera di trapster col suo primo brano: Volo, il collaborazione con Jelo e Cristo. Ma dov'è il Tamarro? Relegato nel video clip, umiliato da bandana rosa e lingua di fuori. Che sia un caso? Proprio questa domanda, insieme al confronto del singolo del parvenu campano con l'intera discografia del illustrissimo re del trash, ha alzato in questi giorni un polverone mediatico significativo. Molti, volendo invogliare la gente ad ascoltare il nuovo pezzo di Panza, hanno apertamente dichiarato che Volo è una hit umbertina imparagonabile all'intero Ep del Malandrino. Altri addirittura sostengono che un ipotetico feat. con Royal avrebbe potuto solamente rovinare la composizione e renderla ridicola. Data allora la situazione il nostro poeta preferito si è difeso dicendo che ha rivoluzionato la storia dell'Umberto e che rimarrà in essa per sempre, nel bene o nel male. Sarà vero? Anche se l'Uno e Onnipotente adora entrambi ed ascolta le loro hit ogni giorno, prima di andare in bagno, consiglia a Roberto di tornare a "spacciare" caramelle nell'atrio. E così, care creature, tra tutti i prodigi e fatti nefasti che avvengono nel vostro universo, i patti sottobanco, le risatine provocatorie, le assemblee rimandate per distrazione e un po' di scotch, l'immenso oracolo vi saluta e torna a fare il solitario.

inter nos

Collaboratori

Valentina Bruno V D

Carmen Buglisi V H

Alessandro Caricato II G

Carlotta Chiaramonte I F

Andrea Delia II B

Simone Di Marco II B

Alessandro Ganci V E

Edoardo Mattina II A

Andrea Monachino II E

Nicola Pallone III E

Rolando Pezzati IV G

Giuseppe Oliva IV A

Impaginazione e grafica

Santo Adelfio